



la Voce della Comunità

PARROCCHIA DI
CASTEL SAN PIETRO TERME



Bollettino della Parrocchia "S. Maria Maggiore" di Castel S. Pietro terme - Anno XIV - Sped. in abbonam. postale 50%-comma 20/c Legge 662/96 filiale di Bologna-n°02-02-2012
Proprietario e Direttore responsabile Mons. Silvano Cattani, Parroco di Castel S. Pietro T.- Autorizz. della Curia Arcivescovile di Bologna in data 21/01/1987

Numero speciale in occasione della Festa della Famiglia

C'è tanta confusione: nella vita sociale, politica, economica, nei rapporti familiari, nei valori educativi, nel mondo del lavoro, senza parlare poi dei rapporti tra le nazioni in Europa e nel mondo. E allora? Ci avvolgiamo la testa con un asciugamano e smettiamo di pensare e di sperare? Ci anneghiamo nel pessimismo e vediamo il futuro con il classico: "dove andremo a finire?" No!

Ripartiamo concretamente da dove siamo ogni giorno, nella nostra famiglia: dall'accettarci come siamo, dall'accoglierci con il cuore, dal guardarci ancora negli occhi e dirci che ci siamo, per te marito, per voi figli, per te nonno... anche per te amico ammalato, ragazzo svogliato, vicino di casa scocciante...

Di qui possono ripartire giornate più serene, affetti più veri non logorati dal tempo o dall'egoismo: gli altri, più prossimi, da amare e accogliere con un po' di gioia sono quelli che siedono a tavola con noi, anche se qualche volta alzano la voce, o che ammutoliscono, che sbattono qualche volta la porta e che ci chiedono soldi, o ci abbracciano teneramente.

Ripartiamo dalla famiglia, questa, la mia: e reimpariamo a dire "Grazie, per favore, scusami, ti aiuto io, sei bravo...".

Don Silvano

RI-INNAMORARSI SEMPRE

I genitori sono anche una coppia

Un ipotetico "decalogo" per genitori dovrebbe incominciare così: "Dovete avere molta cura di voi stessi se volete aver cura dei vostri figli. Il primo dovere di un padre verso i suoi figli è amare la loro madre. E viceversa".

Papà e mamma dovrebbero ricordarsi sempre di essere anche marito e moglie e che il loro amore deve crescere insieme ai loro figli. Se il rapporto che li unisce rimane vivo e forte, di solito, in famiglia tutto funziona bene e i problemi si possono risolvere. Facciamo alcune semplici considerazioni su questo tema, talvolta dimenticato quando si parla di educazione dei figli.

I poli si attraggono. C'è sempre un modo femminile e un modo maschile di vedere e affrontare la realtà e i problemi. Questa diversità deve essere visibile, non soffocata. I ruoli di mamma e di papà non devono essere rovesciati con leggerezza. Uno dei due finirebbe per sentirsi escluso. Sono le diversità che si completano, si armonizzano e formano un modo "familiare" di considerare le cose.



Rinnovarsi e cambiare. È importante non piombare nel grigiore delle abitudini né mantenere semplicemente un livello accettabile. Crescere significa rinnovarsi, spezzare le routine, ascoltarsi, accorgersi dei cambiamenti che avvengono. Non parlare automaticamente alla persona che è stata o a quella che si è fissata nella memoria, ma a quella che è ora. Gli uomini devono anche ricordarsi che le donne si sobbarcano il peso della responsabilità domestica e che perciò raramente riescono a dedicare del tempo a se stesse. Una madre ha scritto: "Come sarebbe bello se qualche volta si accorgessero che sono un essere umano, con i suoi momenti di avvilito, di noia, di debolezza. Che sono insomma una come loro e che dispongo ancora di ampie riserve d'amore, di cui potrebbero approfittare a patto di considerarmi una compagna a tutti gli effetti, non una mucca da latte".

Anniversari, feste, regali, scampagnate e biglietti augurali possono interrompere la plumbea coltre delle abitudini.

Abbatere i muri intorno al cuore. Talvolta intorno al cuore costruiamo dei muri, con le piccole pietre quotidiane dei risentimenti, le ripicche, i silenzi, le questioni irrisolte, le imbronciature.

È importante dimostrare i sentimenti, mantenere viva la sensibilità al dolore dell'altro. Accettare l'inevitabile imperfezione altrui. Le donne hanno bisogno di comunicare i propri sentimenti, di sentirsi ascoltate e protette, gli uomini hanno bisogno di sentirsi apprezzati per quello che sono.

Amore, romanticismo, fedeltà.

La famiglia funziona quando è un nucleo affettivo stabile. Occorre respirare un amore costante e concreto, perché questa è l'iniezione quotidiana di speranza di

cui i figli hanno bisogno per sopravvivere in questo mondo. Marito e moglie devono ri-innamorarsi periodicamente. Risolvere periodicamente i rituali romantici, dai fiori, al guardarsi negli occhi mentre ci si parla.

Il vero insidioso nemico della famiglia è la distrazione. Di solito non sono i grandi problemi che distruggono e dividono, ma la ruggine della distrazione. Cose da niente, magari, come la consapevolezza di essere capaci, in una situazione estrema, di rischiare la vita per salvare lui o lei e poi non riuscire ad alzare un calzino sporco da terra per farle un piacere.

In una società del provvisorio e del "più o meno" come la nostra, l'impegno della

fedeltà vissuto e riaffermato, è per la famiglia come l'acqua per i fiori.

Vivere insieme una missione. È forse questo il grande segreto: il matrimonio è un'alleanza per uno scopo più alto.

Non c'è gerarchia. Si prendono le decisioni insieme. Con mansioni diverse, responsabilità diverse. Ma è necessario tenere gli occhi fissi ad uno scopo che vada oltre i ristretti orizzonti di un convivere sotto lo stesso tetto per aiutarsi a "tirare avanti".

Il segreto per non soccombere e rinnovare ogni giorno nel segno della fedeltà l'impegno preso per amore è quello di far risuonare sempre le parole dette nel giorno fatidico: "Io accolgo te! Con la grazia di Cristo prometto di..."

LA FUSIONE DEGLI SGUARDI

L'abbraccio di **san Gioacchino e sant'Anna**, visitabile presso la Cappella Redemptoris Mater a Roma, nell'iconografia bizantina è riservato solo all'amore tra Gioacchino ed Anna, proprio perché tramite questo amore è nata la Madre di Dio, che ha partorito il Salvatore dell'umanità.

Nella storia della salvezza i santi Gioacchino ed Anna rappresentano l'ambito in cui l'umanità si è purificata del proprio desiderio egoista della vita, in modo che in essa Dio potesse intervenire e realizzare il suo amore.

Accanto a Gioacchino e Anna, nell'oro, c'è scritta in sloveno la preghiera per tutti i coniugi: "Santi Gioacchino ed Anna, pregate per i mariti e per le mogli". Se Dio ha scelto l'amore coniugale come ambito attraverso il quale è venuto nel mondo e si è rivelato come Salvatore, allora san Gioacchino e sant'Anna invocano la benedizione anche sulle nostre famiglie, affinché siano anche esse ambito di salvezza.

Quello che ci colpisce in questa immagine è certamente lo sguardo dei due sposi: le loro pupille si fondono insieme come se fosse un occhio solo.

Questa fusione degli sguardi ci vuole ricordare che quando l'uomo e la donna si amano veramente in Cristo, cominciano a guardare le cose, la realtà con lo stesso sguardo, con lo stesso occhio. Dobbiamo però chiederci a questo punto: la fusione degli sguardi è un punto di partenza o un punto di arrivo nell'amore coniugale? Forse è un po' tutte e due le cose...

Nell'innamoramento l'uomo e la donna vivono certamente già una prima esperienza fortissima di questa fusione degli sguardi.

Quando si è innamorati noi vediamo l'altro così come lo vede Dio, perché lo



guardiamo con amore, insieme a Dio che è amore. Dio infatti è l'unico che ci guarda sempre in quella perfezione alla quale noi possiamo arrivare. Ma l'altro che abbiamo davanti nella sua realtà concreta, nella sua storia, non è ancora così come noi lo vediamo: la sua concretezza è ancora infatti permeata dall'egoismo, anche se a noi sembra tutto bello e perfetto in lui (o in lei). Così, quando l'uomo dice alla donna che lei è la più bella, lei gli risponde: "Tu sei l'unico che mi vede così, perché così, io non lo sono ancora. Aiutami a diventare come tu mi vedi. Vuoi impegnarti con me affinché io diventi in tutto ciò che tu hai visto di me?". È questo che più o meno ci si dice quando si decide di sposarsi, anche se probabilmente lo si esprime con altre parole, più terra-terra. Ed è questo che ci si dovrebbe ripetere ogni giorno, nell'intimo dei nostri cuori, per rinnovare il nostro consenso.

L'uomo deve capire e verificare se sacrificandosi per la persona amata, unendosi a essa sarà aiutato a far sì che l'amore di Dio possa impregnare la sua persona più

efficacemente, più integralmente fino a farsi percepibile ai figli, ai vicini, ai colleghi di lavoro...

Sappiamo bene che non esiste nessuna unione senza sacrificio. L'uomo e la donna diventano una sola carne sacrificando il principio individualistico dell'affermazione di sé sull'altro. L'opzione del matrimonio nasce allora quando il proprio desiderio di unione riesce a vedere e ad inglobare anche il sacrificio che comporta la sua realizzazione.

L'immagine che abbiamo davanti agli occhi non è solo il punto di partenza del matrimonio: è anche il suo punto di arrivo. Dobbiamo essere chiari, non farci illusioni ed evitare inutili romanticismi. Dopo l'innamoramento infatti scopriamo che le cose non sono così semplici e limpide come sembravano all'inizio. Ricordo ancora il giorno in cui una coppia, qualche anno fa, guardando questa immagine, disse: «Vedi: noi in questo momento abbiamo sette occhi diversi, anziché uno solo...». Erano già sposati da una decina d'anni... All'inizio anche loro, come tutti gli innamorati, avevano vissuto l'esperienza della fusione degli sguardi, ma poi, una volta sposati, per una serie di ragioni, sembravano aver perduto la strada.

Si scoprivano improvvisamente diversissimi tra loro, con tanti occhi diversi e separati... che anziché fondersi si scontravano violentemente tra loro.

Questo ci fa capire che esiste una insidiosa minaccia all'unione degli sguardi: «l'amore di sé», quella forza "per la quale l'uomo si appropria di ciò che viene da Dio, e che è il contrario dell'Eucaristia".

Siamo di fronte ad una realtà con cui dobbiamo fare i conti personalmente ogni giorno, se vogliamo davvero essere cristiani. Non possiamo dire: "Beh, cosa posso farci io... Se questo succede a tutti, può succedere anche a me! Non c'è rimedio...". "No, non possiamo abituar-

ci a questo stato di egoismo: *Dio non può averci fatti così*". Noi cristiani crediamo che Cristo ci ha redenti: vuol dire che in qualche modo ci ha riportati all'origine, a come eravamo all'inizio. Gesù ha riportato il matrimonio a come era all'origine, *prima* della modifica operata da Mosè per la durezza del nostro cuore. Se Gesù ha fatto questo, vuol dire che Gesù sa che noi *possiamo* vivere il matrimonio "originale", come era in principio, cioè il matrimonio unico e indissolubile, il matrimonio cris-

tiano. E possiamo viverlo solo perché Gesù ci ha redenti: noi cristiani siamo uomini nuovi, rinnovati, riportati al principio, restaurati. Il problema è: vogliamo vivere come uomini nuovi, redenti e restaurati, o preferiamo ancora vivere con la mentalità dell'uomo vecchio? Dio non può imporcelo: ci lascia liberi di aderire o meno. Ogni giorno dobbiamo dargli la nostra risposta; non basta certo quella che abbiamo dato davanti all'altare tanti anni fa. Noi ogni giorno non facciamo altro che

scivolare da Dio e di conseguenza anche dagli altri, ritornando sempre in noi stessi: c'è una forza di gravità che ci allontana da Dio che è appunto la conseguenza del peccato di origine. Qui tocchiamo una questione davvero nevralgica della vita non solo della coppia, ma di ogni relazione: se vogliamo davvero giungere a quella fusione degli sguardi di cui abbiamo parlato all'inizio, dobbiamo partire dal prendere atto di questo nostro scivolamento da Dio e cercare di affrontarlo.

La comunità parrocchiale per la famiglia

La Comunità parrocchiale, oltre all'aiuto alla crescita spirituale attraverso l'annuncio della Parola di Dio, i Sacramenti e le celebrazioni liturgiche, è a servizio anche per molteplici espressioni della carità, cultura, dell'azione educativa verso i bimbi, i ragazzi e i giovani e le famiglie. Vi presentiamo in particolare i servizi rivolti alle famiglie:

Lettura del Vangelo nelle famiglie

Si tratta di un incontro serale per la lettura e la riflessione comunitaria di un brano del vangelo che si effettua in nove zone della parrocchia da ottobre a maggio il terzo lunedì del mese. La riflessione è guidata da laici o religiosi. Potete trovare la lista delle famiglie che ospitano nelle bacheche della chiesa parrocchiale.

Per informazioni Gilberto 051943260.

Incontri mensili per le famiglie

Ogni ultimo sabato del mese da ottobre a maggio alle ore 18:00 presso i locali della Chiesa di S. Clelia, c'è un incontro di preghiera, riflessione e amicizia rivolto a tutte le famiglie. È possibile partecipare con i figli.

Si cena tutti insieme condividendo il cibo che ognuno porta da casa.

Per informazioni Daniele e Giovanna 051943658. Anna Elena 3339262328. Bruno 3351013243

Scuola Parrocchiale "d. Luciano Sarti"

Educare bene i nostri bimbi e ragazzi è il dono più grande che possiamo fare loro dopo quello della vita.

La Comunità parrocchiale (e anche le Scuole Malpighi-Visitandine per i più grandi), offre un servizio educativo qualificato accogliendo i bimbi per il Nido (1-3 anni) per la scuola materna (4-5 anni) e per la scuola primaria (elementare) 6-10 anni. Oltre la crescita culturale viene curata anche quella educativa, sociale e morale e date le basi sicure per la maturazione della loro personalità. Insegnanti qualificati sotto il profilo professionale ed educativo sono a servizio dei bimbi e dei ragazzi in relazione continua con la famiglia.

Informazioni presso la scuola: Via Palestro 38 tel. 051944590

Catechismo per i bambini

Dalla 1° alla 5° elementare, dopo la partecipazione alla S.Messa delle ore 10,15 (Chiesa parrocchiale e di S. Clelia).

Per alcune classi anche il sabato pomeriggio alle 17 poi alle 18,30 Santa Messa prefestiva.

Consultorio familiare

Si propone di offrire un aiuto al singolo ed alla coppia perché la famiglia possa prevenire ed affrontare in modo consapevole, i problemi relativi alla vita di relazione. Offre direttamente consulenza familiare, medica, psicologica, legale, morale e sociale. Mette a disposizione dei singoli, delle coppie e delle famiglie persone esperte per la trattazione dei problemi che rientrano nelle competenze del consultorio. **Tutti i martedì, telefonando preventivamente allo 051940833**

Centro di aiuto alla vita

Fornisce aiuto a persone in difficoltà ad accogliere la maternità. Aperto il lunedì e mercoledì dalle 18,00 alle 19,00
Tel. 051940180

Associazione famiglie contro la tossicodipendenza

Fornisce supporto alle famiglie i cui figli abbiano incontrato situazioni di dipendenza. Si consiglia vivamente il contatto con l'associazione anche quando ci fossero dubbi o segni iniziali in materia. Due incontri mensili serali: 1° e 3° martedì.

Tel. 051940833 o 3398100374.

Centro di ascolto interparrocchiale

Attraverso questo servizio la comunità parrocchiale si rende disponibile all'incontro con le persone; soprattutto quelle con qualche disagio, che desiderano dialogare serenamente.

Aperto martedì dalle 18 alle 20 e sabato dalle 9,30 alle 12,00 presso la biblioteca parrocchiale.

Volontariato

Servizio che si pone accanto a persone in difficoltà per compagnia, dialogo e presenza fraterna. **Per informazioni 051943489**

Programma della settimana della famiglia

Sabato 4 febbraio

Pellegrinaggio in pullman da Castel S. Pietro al Santuario della Madonna di S. Luca; partecipazione alla Messa con l'Arcivescovo in preparazione alla giornata per la vita.

Domenica 5 febbraio - Giornata per la vita

Ad ogni S. Messa preghiera per il dono della vita e dei figli

Venerdì 10 febbraio

Catechesi vicariale sulla Fede (Parrocchia di Osteria Grande - ore 20,45)

Sabato 11 febbraio

Festa della Madonna di Lourdes - Giornata del malato

Particolare attenzione agli ammalati, in famiglia, in casa protetta e in ospedale (S. Messa alle ore 10.00 nella Cappella dell'ospedale)

Domenica 12 Febbraio

FESTA PARROCCHIALE DELLA FAMIGLIA

Ore 10.15 S. Messa per le famiglie

nel palazzo dei Congressi in viale Terme

(Saranno sospese tutte le S. Messe tranne le S. Messe delle ore 7,30 e 18,30)

Saranno presenti le famiglie che ricordano il 10° - 25° - 50° e 60° di matrimonio

Poi invito al pranzo assieme nei locali di S. Clelia

(prenotazioni **entro giovedì 9 febbraio** presso segreteria parrocchiale
tel. 051 941183)

Dopo pranzo caccia al tesoro o film.

Vita di famiglia

La famiglia è un'atmosfera, un clima, un nido fatto da persone che si vogliono bene e si aiutano.

La famiglia

- è essere accolto quando ritorni a casa
- è qualcuno che si prende cura di te quando sei ammalato
- è una sorpresa: ad esempio un pranzetto speciale per il compleanno
- è mangiare "insieme" e non solo "accanto" gli uni agli altri
- è qualcuno che ti perdona se sbatti la testa e sbandi
- è il luogo dove si può ridere quando si ha voglia
- è sentire che si può contare su qualcuno
- è il luogo dove si è accolti per quello che si è, e non per quello che si sa, come a scuola, o per quello che si fa, come al lavoro.

Ecco la famiglia!

La famiglia è come il nido dei passerotti; in esso non tutto è bello, vi trovi paglia e avanzi... però conserva la vita e la fa crescere.



VII INCONTRO MONDIALE DELLE FAMIGLIE

Quest'anno a Milano si svolgerà il **VII incontro mondiale delle famiglie dal 30 maggio al 3 giugno** e avrà come tema **LA FAMIGLIA: IL LAVORO E LA FESTA**.

Sarà sicuramente una preziosa occasione di incontro, dialogo e testimonianza che aiuterà a focalizzare queste realtà che coinvolgono pienamente la famiglia ed i suoi membri.

In preparazione a questo evento è stato approntato un sito internet: www.family2012.com che contiene materiale di catechesi ed altre notizie utili. Tuttavia per chi desiderasse partecipare, la diocesi di Bologna organizza la presenza per il 2 e 3 giugno, giornate in cui ci sarà il Papa.

Per motivi organizzativi contattare al più presto Daniele Piazza - tel. 051 943658.

Il nostro Vicariato ha ricevuto il compito di organizzare la **fiesta diocesana della famiglia 2013** che si svolgerà la domenica in albis (ossia la prima domenica dopo Pasqua) del 2013. Questo percorso avrà il suo inizio un anno prima (il 15 aprile 2012, Domenica in albis di questo anno, alla presenza del nostro Arcivescovo Card. Carlo Caffarra. Nel corso dei prossimi mesi avremo modo di presentare meglio questo grande evento.



Lettera ad un figlio

22 Settembre 1995.

“Caro Riccardo tu devi sapere che non sei qui per caso. Il Signore ha voluto che tu nascessi nonostante tutti i problemi che c'erano. Papà e mamma, puoi ben capire, non erano molto contenti all'idea di aspettare un altro bambino, visto che Francesco e Lucia erano molto piccoli. Ma quando abbiamo saputo che c'eri t'abbiamo amato e voluto con tutte le nostre forze.

Ricordo il giorno in cui il dottore mi disse che diagnosticava ancora un tumore all'inguine. La mia reazione fu quella di ripetere più volte: sono incinta! Sono incinta! Ma io dottore sono incinta!

Per far fronte alle paure di quel momento, ci venne data una forza smisurata di volontà di avverti. Mi opposi con tutte le forze a rinunciare a te, tanto che il medico capì già tutto e non aggiunse altro.

Riccardo sei un dono per noi. Fu quella sera in macchina di ritorno dall'ospedale, che ti muovesti per la prima volta. Sembrava che mi dicessi “Grazie mamma che mi vuoi bene!”. E come potevamo non volertene? Tu sei prezioso e quando ti guardo e ti vedo così bello vispo, simpatico, penso che non c'è sofferenza al mondo che non valga la pena di sopportare per un figlio.

Il Signore ha voluto ricolmarci di gioia: abbiamo tre bambini stupendi che con la Sua Grazia potranno crescere come Lui vuole. Non posso che ringraziare Dio perché ha voluto farci questo dono grande che sono i nostri figli.”

Chi scrive questa lettera è Maria Cristina Mocellin (*nella foto*), nata a Cinisello Balsamo il 18 agosto 1969. Si spegnerà a vita terrena il 22 ottobre 1996.

Il giorno della sua morte pregava ripetendo: “Fare la tua volontà, Signore, è la mia pace” e un'ora prima continuava a chiamare “Francesco, Lucia, Riccardo” i nomi dei suoi tre bimbi. Li pronunciava coscientemente uno dopo l'altro come una preghiera.

(da Emmanuel, dicembre 2011)